

GIORNATA PER LA RICERCA SUL CANCRO

LA MILANO CHE CI CREDE

Oggi, in occasione della Giornata per la Ricerca sul cancro, si svolgerà a Milano, dalle 10.30, un incontro aperto a tutti sul tema «Curare con la ricerca». La sede è la Conference Room dell'Ifom, in via Adamello 16.

di ADRIANA BAZZI

La Giornata per la Ricerca sul cancro, promossa dall'Airc, vuole «accendere una nuova luce sul cancro per renderlo sempre più curabile» (così si legge sui manifesti, sparsi un po' ovunque, dove l'«in» di in-curabile è messo in ombra).

Ma a Milano, le luci sul cancro sono accese da molto tempo e potranno solo aumentare di intensità. Con nuovi progetti di studio nei suoi istituti, grazie anche ai fondi che si raccoglieranno in questa occasione; con nuovi stimoli per i giovani, perché si avvicinino sempre di

più al mondo della ricerca con nuove energie; con un'informazione diretta al grande pubblico, sulle nuove prospettive di cura, che chiede aiuto anche all'arte contemporanea: come quest'ultima, infatti, gioca spesso sulle luci e sulle ombre, anche la moderna ricerca usa tecniche di *imaging* molecolare che permettono di vedere la cellula tumorale nei minimi dettagli e di colpirla con precisione.

Milano ha una lunga tradizione nella lotta al cancro: la prima pietra dell'Istituto dei Tumori è stata posta nel 1925, quando ancora si parlava di «male oscuro» e pochi pensavano che i tumori potessero essere curati; l'Airc stessa è nata (con il nome di Aiprc)

nel 1965, in questa città, per iniziativa di personalità del mondo scientifico e imprenditoriale milanese, proprio allo scopo di raccogliere fondi da destinare alla ricerca oncologica e alla diffusione dell'informazione scientifica.

Nel corso degli anni, scienziati milanesi hanno esportato sistemi di cura in tutto il mondo (la chirurgia conservativa di Umberto Veronesi nel tumore al seno o gli schemi di chemioterapia per la cura di diverse neoplasie, in particolare del linfoma di Hodgkin, messi a punto da Gianni Bonadonna cui, ogni anno, l'American Society of Clinical Oncology dedica il Brest Cancer Award e un premio per un ricer-

catore che si è distinto nel campo del tumore al seno).

Oggi, nella classifica dei primi cento ricercatori italiani che pubblicano gli studi più interessanti in vari settori scientifici, ce ne sono dieci o dodici che si interessano di tumori e oltre la metà lavora a Milano. Ma a Milano arrivano anche studiosi di altri Paesi: all'Ifom, il Centro di ricerca ad alta tecnologia che indaga i meccanismi con cui si formano i tumori, circa il 25 per cento del personale non è italiano e sono ben 25 le nazionalità rappresentate, con giovani provenienti da Giappone, Gran Bretagna, Malesia e, persino, Stati Uniti. Perché Milano punta anche all'internazionalizzazione della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

